22 novembre 2026 n° 2
II DOMENICA DI AVVENTO
MT 3,1-12

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile".

COMMENTO

Nel brano evangelico della seconda Domenica di Avvento, ecco apparire all'orizzonte la figura di un profeta nuovo, il più prossimo al Salvatore, Giovanni Battista, la cui parola echeggia quella degli antichi profeti che invitavano alla conversione in vista della venuta del Messia: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". Giovanni fa sue queste parole così importanti, che non sono diverse da quelle di Gesù che, dopo aver vinto le tentazioni nel deserto, inizia a predicare: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" . Ma sono anche le prime parole di Pietro, quando dopo la discesa dello Spirito a pentecoste, inizia il suo ministero di predicazione; a chi, dopo averlo ascoltato, chiede: "Che cosa dobbiamo fare?", risponde: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo". Molto simile è il grido che lo Spirito rivolge alle chiese nell'ultimo libro della Bibbia: "Ricorda da dove sei caduto, convertiti". "Non crediate di poter dire: 'Abbiamo Abramo per padre'. Troviamo sempre tante vie di

autogiustificazione. Opponiamo resistenza alla conversione ogni volta che rifiutiamo di conoscere noi stessi in verità. L'ammonizione di Giovanni Battista si fa dura, esigente, coraggiosa. Non esita a scuotere gli uomini "religiosi". È andato nel deserto, ha fatto la verità su di sé, si è lasciato "lavorare" dalle parole dei profeti e ora predica con una parola autorevole perché coerente. Le sue non sono parole di condanna, ma invettive profetiche che rispecchiano l'estremo tentativo dell'amore irriducibile di Dio per richiamare le sue creature al progetto che aveva su di loro. Come si giunge a riconoscere che abbiamo bisogno di conversione? È nel deserto il luogo in cui nasce il desiderio di conversione. Quando prendiamo le distanze dai ruoli, dalle maschere che ogni giorno indossiamo o siamo costretti a indossare, allora poco a poco emerge la verità che abita nel nostro cuore. Non è facile entrare nel deserto; non appena ci fermiamo ecco emergere una folla di pensieri, di sentimenti confusi, di risentimenti e rancori che non abbiamo risolto. Quella terra che produce "spine e cardi" e che va lavorata "con il sudore della propria fronte" nell'interpretazione dei Padri della Chiesa, è **il** nostro cuore, terra arida, dura, ricolma di rovi e spine, che va ripulita e dissodata perché possa accogliere il seme della Parola che dà frutti di conversione.